

Più valore aggiunto con l'Epd

Rispettare l'ambiente non basta più: il mercato chiede informazioni dettagliate per scegliere tra prodotto e prodotto o tra servizio e servizio. Così le aziende si orientano verso la Dichiarazione ambientale di prodotto, un nuovo strumento di comunicazione che — attraverso l'analisi dei processi produttivi — arriva a descrivere la performance ambientale complessiva. Consente quindi di confrontare i prodotti, o uno stesso prodotto, nel tempo, oltre a essere un criterio di selezione dei fornitori da parte delle aziende in base a requisiti ambientali, il *green procurement*.

«Dalle amministrazioni pubbliche alle medie e grandi imprese ho riscontrato una forte attenzione verso l'Environmental product declaration (Epd)», spiega Walter Ganapini, ex presidente dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa). Su intuizione di Franco Bernabè, Ganapini ha creato la società Macroscopio della quale l'ex amministratore delegato dell'Enel e di Telecom detiene il 10 per cento. La società di consulenza ambientale sta coordinando, con finanziamenti europei, il progetto Intend, che punta a creare un sistema Epd a valenza internazionale, in collaborazione tra partner italiani e svedesi.

Svezia all'avanguardia. La Svezia, infatti, è il primo Paese ad aver introdotto il sistema Epd con un considerevole numero di dichiarazioni (l'elenco completo a livello internazionale è consultabile sul sito <http://www.environdec.com>). Il primo ente di certificazione ad aver ottenuto l'accreditamento per l'Epd da parte della Swedac (the Swedish board for accreditation and conformity assessment) è stata la norvegese Det Norske Veritas, che da tre anni rilascia le dichiarazioni ambientali di prodotto.

In Italia l'attività di Dnv è cominciata due anni fa con la certificazione di alcune reti di distribuzione elettrica del gruppo Abb, gigante internazionale delle tecnologie per l'energia e l'automazione.

Il tappo in sughero spiazza i concorrenti

Anche la piccola azienda ha bisogno di farsi un nome. E la certificazione ambientale può essere un valore distintivo di marketing per essere scelti come fornitori. È il caso di Company Cork, azienda piemontese di

tappi in sughero. Nel 1997 è stata la prima impresa del comparto a conseguire la certificazione del sistema di qualità Iso 9002, da parte dell'Icila.

«Oggi — spiega Barbara Bocchio, titolare dell'impresa — vorremmo rispondere in anticipo a una domanda di mercato che si dimostra sempre più sensibile alle tematiche ambientali e che reputiamo crescerà in misura esponen-

ziale nel futuro».

Diverse case vinicole sono certificate Iso 14000 o Emas, alcune operano in zone a elevato interesse naturalistico, come per esempio le Langhe o il Chianti.

«Questi sono i clienti a cui vorremmo indirizzare la nostra offerta — aggiunge Barbara Bocchio —. L'Epd ci dà un'importante opportunità, perché non è un semplice marchio ecologico, ma uno strumento informativo molto completo e dettagliato volto alla valorizzazione dei vantaggi ambientali legati al prodotto».

Nell'ambito del progetto "Intend" la società sta lavorando per valutare l'impatto ambientale del pro-

dotto. Il tappo di sughero è un prodotto rinnovabile ed ecologico, soprattutto se comparato con i nuovi materiali che hanno un impatto ambientale elevato come la plastica utilizzata nei tappi sintetici.

La condizione fondamentale perché l'impatto ambientale sia pressoché nullo è che venga rispettato il tempo di estrazione del sughero di almeno dieci anni: la pianta del sughero continua a vivere e a riformare una nuova corteccia.

A.MAC.

Il caso emblematico della Company Cork

La metodologia in pillole

Come si arriva alla certificazione ambientale di prodotto

DICHIARAZIONE EPD

Che cos'è L'Environmental Product Declaration è un documento che contiene informazioni oggettive, confrontabili e credibili sull'impatto ambientale di un prodotto. È una certificazione volontaria

Cosa prevede Viene adottata la metodologia Lca (Analisi del ciclo di vita) regolata a livello internazionale dalle norme Iso 14040. L'Epd si basa su requisiti specifici per tipologia di prodotto e servizio (Psr) in modo che sia possibile la comparazione. Le informazioni vengono poi verificate da un ente di certificazione

A cosa serve Comunica al mercato (perlopiù è uno strumento di B2B) informazioni sulle prestazioni ambientali. Non contiene criteri di valutazione, preferibilità o livelli minimi da rispettare

Chi la può chiedere Tutte le aziende interessate possono rivolgersi a un ente di certificazione che lavora in ambito Epd. L'Epd si applica a tutti i prodotti o servizi classificati in gruppi ben definiti

«Da parte delle aziende c'è una risposta abbastanza positiva, ma il mercato non ha ancora avuto il tempo per conoscere l'Epd — spiega Luca Crisciotti, marketing key client manager Dnv Italia —. Certamente è uno strumento di marketing e contemporaneamente è adatto a quelle aziende che lavorano su un concetto più ampio di sostenibilità».

Nel progetto Intend sono coinvolti 33 partner italiani, tra cui molte aziende (da Bracco a Buzzi Unicem, da Emak a Novamont) accomunate dall'intento di accrescere il valore aggiunto sul mercato anche attraverso la sostenibilità ambientale. L'Enel, per esempio, partecipa con un impianto di energia eolica di una potenza di circa 7.300 kw attivo a Scalfagni Bagni, in provincia di Palermo, e con un impianto geotermico.

«L'interesse di Enel nei confronti di questo nuovo strumento di comunicazione volontaria attraverso cui si dichiara pubblicamente la prestazione ambientale nel produrre energia — spiega En-

nio Fano, responsabile Politiche ambientali dell'Enel — è coerente con i principi di politica ambientale adottati dall'azienda e con il programma di *corporate social responsibility* avviato nel 2002. Inoltre l'Epd non è alternativo ai sistemi di gestione ambientale già adottati quali Emas e Iso 14001, ma complementare perché è uno strumento rivolto alla comunicazione ambientale».

Valori premianti. Su questo aspetto insiste anche Italtel: «Nelle gare è sempre più premiata un'ampia serie di certificazioni ambientali — spiega Rosella Rossi, che segue il progetto Intend per l'azienda di Itc —. Con l'Epd abbiamo la possibilità di comunicare al cliente le caratteristiche della nostra gestione ambientale, relativamente al prodotto e non solo ai sistemi». Italtel ha infatti già ottenuto la certificazione Iso 14001 e dal 1996 si è concentrata sull'analisi del ciclo di vita del prodotto. Una certificazione di commutazione Italtel è stata certificata dall'Anpa tre anni fa secondo il sistema sve-

dese Epd e oggi partecipa al progetto Intend.

All'interno del progetto lo schema Epd sarà definito in collaborazione con partner svedesi come lo Swedish environmental management council, gestore del sistema Epd svedese. Una volta pronto, lo schema sarà sperimentato attraverso progetti pilota che saranno condotti da società e gruppi di prodotto diversi (merci e servizi). Infine saranno definite, in collaborazione con gli enti di certificazione, regole comuni per applicare il nuovo sistema.

Su questo versante parteci-

pano anche l'organismo di accreditamento Sincert e organismi di certificazione quali Cepas, Certiquality, Rina, Icmq, oltre a Dnv. Il progetto sarà poi presentato alla Commissione europea che riceverà in questo modo tutte le informazioni sulle principali criticità da affrontare per la promozione degli schemi Epd in Europa.

«Dopo la validazione e la formalizzazione delle procedure — aggiunge Ganapini — l'obiettivo è la diffusione ampia dell'Epd ai sistemi di imprese e ai distretti».

ALESSIA MACCAFERRI